ANNO XXVI. Domenica, 26 Gennaio 1873 N. 26.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	anno	semestre	trimestre
Roma a domicilio o provincia del Regno	L. 40	L. 21	L. 11
Svizzera	» 56	» 29	» 15
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 68	» 35	» 18
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 80	» 41	» 21
Turchia (via d'Ancona)	» 96	» 48	» 25

Numero L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sono cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 38, palazzo Cenci, piano inferiore, in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via Santa Filomena, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J.-J. Rousseau, n. 31. A Londra Queen Victoria 8° Corr., n° 1 Cloak Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si ricevono lettere nè manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGIA, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 25 gennaio

L'INCHIESTA
SULLA ISTRUZIONE SECONDARIA

Sino da quando fu ordinata un'Inchiesta sopra l'istruzione secondaria, noi abbiamo lodato il pensiero dell'on. Scialoia. I fieri e i ginnasi, le scuole tecniche e gli istituti sono la base di qualunque insegnamento, e nel nostro, come in ogni altro paese, è necessario che siano efficacemente preordinati a nudrire di solide cognizioni la mente dei giovani, ad addestrare le loro facoltà, ad educare i loro cuori. Tutto ciò che s'è fatto, per quanto vano e di nessun effetto siasi dimostrato poscia, e tutto ciò che si fa in ordine a codesti istituti d'istruzione secondaria, interessa in alto grado il paese; le famiglie e lo Stato ci hanno un eguale vantaggio da sperare.

È noto che dal 39 in poi le scuole secondarie sono state materia di studi e di riforme; ma queste non ci appagarono e non si tardò a sentirne l'insufficienza, perchè, tratto o dall'esempio di Stati esteri o dalla meditazione solitaria di pochi individui, non rappresentavano e sofferenza il carattere nazionale, nè avevano l'impronta delle presenti necessità. Poichè si sentiva tuttavia il bisogno di riformare, pareva naturale che gli studi opportuni si facessero per altra via, preceduti da una particolareggiata e diligente inchiesta sopra la condizione dei nostri istituti d'istruzione secondaria, sopra i loro difetti, sulle cagioni di questi e sui rimedi che vi si potrebbero portare.

Crediamo che questa sia stata l'origine dell'inchiesta ordinata dall'on. Scialoia, al quale non si può negare d'essere stato mosso da un lodevole e giusto concetto. Ora la Commissione, alla quale fu commesso l'incarico di preparare l'inchiesta e di compierla, ha messo fuori i suoi interrogatorii scritti, ed elenchi di domande, che noncagnano, per così dire, l'indole ed i confini.

Sembra che la Commissione non siasi fatta un'idea abbastanza esatta di ciò che aveva ad essere un'inchiesta di siffatto genere. Abbiamo assistito e assistiamo tuttora agli ultimi atti dell'inchiesta industriale, il cui disegno generale dovette essere semplice e di facile esecuzione. La Commissione incaricata di quest'inchiesta trovavasi dinanzi ad una moltitudine di interessi materiali, intorno ai quali orale facile ottenere delle risposte chiare ed adeguate. Succede forse la stessa cosa alla Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria? I fatti che questa ha l'incarico di scoprire, di conoscere e d'accertare sono d'ordine morale, ed è assai difficile che ci si possa giungere senza un formulario di domande nette, particolareggiate, divise in categorie secondo la qualità delle persone a cui sono dirette, e non semplicemente secondo la diversità dell'oggetto.

L'industriale che viene interrogato sopra le condizioni della sua industria, è tratto dalla considerazione stessa de' suoi interessi, a rispondere in modo conforme a questi. Quindi egli non si cura di ciò che possa convenire agli altri industriali, se non allora che ci ha un utile comune; le sue risposte hanno sopratutto un carattere personale. Ora, tra gli insegnanti, la Commissione d'inchiesta per l'istruzione secondaria vedrà succedere un fatto del tutto contrario. Salvo nella questione degli stipendi che tocca la loro borsa, o intorno alla quale la Commissione può essere certa sin d'ora delle risposte che da ogni parte le verranno fatte, nè rimanente essi non hanno un interesse diretto e materiale, e sono perciò inclinati a considerare tutte l'ordinamento scolastico come cosa che riguarda generalmente le famiglie e lo Stato. A questo si aggiunga lo stesso carattere generale della maggior parte delle interrogazioni scritte, e si pel modo con cui queste furono coposte, che, per l'indole stessa della materia donde sono tolte, si può ragionevolmente prevedere che la Commissione, in luogo di una moltitudine di fatti, finirà per ricevere una moltitudine di disegni, di sistemi, ciò è dire, di cose interamente arbitrarie.

Lasciamo stare i quesiti che abbiamo trovato ripetuti, o nella stessa forma o con forma diversa. Non ci potremmo però astenere dal rilevare alcuni altri che non ci parvero molto appropriati. Ai presidi, direttori ed insegnanti si chiede, tra le altre cose, se i giovani che escono dal liceo siano sufficientemente istruiti per essere ammessi ai corsi normali superiori; se il difetto di preparazione non è spesso d'ostacolo a un conveniente svolgimento di quei corsi; se pei giovani che si dedicano all'insegnamento converrebbe instituire corsi preparatorii presso le facoltà o le scuole normali. Ma i presidi dei licei e gli insegnanti sono forse essi in grado di giudicare della sufficienza d'istruzione dei loro alunni rispetto ai corsi normali superiori? O coteste interrogazioni sono forse dirette ai professori delle Università e delle scuole normali superiori, i quali sono essi soli in grado di rispondervi?

Ai presidi, direttori ed insegnanti si chiede se si sentono sicuri del loro posto e non soggetti troppo all'arbitrio amministrativo; se lo nomine e le promozioni come oggi avvengono, soddisfanno sempre alle esigenze della scuola ed alle giuste aspettative degli insegnanti. Ma come mai si può credere che rispondano con tutta l'indipendenza d'animo che è desiderabile? La loro risposta, quando fosse negativa, non potrebbero tenere sin riguardato come un atto d'acerba contro l'amministrazione centrale, da cui le nomine, le promozioni e le traslocazioni dipendono? Il nostro corpo insegnante possiede forse la libertà di spirito e la sicurezza della propria sorte, nonchè la fiducia nell'esito dell'inchiesta, necessario a dare a tutti i quesiti una risposta schietta? Noi vorremmo potere sperare nell'interesse degli stessi insegnanti, perchè l'inchiesta ordinata dal Scialoia non riuscisse un'altra di quelle inchiesta industriale, il cui disegno generale dovette essere semplice e di facile esecuzione. La Commissione incaricata di quest'inchiesta trovavasi dinanzi ad una moltitudine di interessi materiali, intorno ai quali orale facile ottenere delle risposte chiare ed adeguate. Succede forse la stessa cosa alla Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria? I fatti che questa ha l'incarico di scoprire, di conoscere e d'accertare sono d'ordine morale, ed è assai difficile che ci si possa giungere senza un formulario di domande nette, particolareggiate, divise in categorie secondo la qualità delle persone a cui sono dirette, e non semplicemente secondo la diversità dell'oggetto.

Ma per oggi basti, chè avremo forse occasione di ritornare sopra questo tema, limitandoci ora ad augurare al paese che, non ostante i difetti dei quesiti, l'inchiesta possa avere dei utili risultati.

I PROGETTI DI LEGGE
DEL MINISTRO FALK

Continuiamo a riprodurre il testo dei progetti di legge ecclesiastici, discussi in questo momento alla Camera dei deputati di Prussia:

Progetto di legge sul potere disciplinare ecclesiastico e sulla creazione d'una Corte di giustizia per gli affari ecclesiastici.

Noi, Guglielmo, ecc., ordiniamo quanto segue:

I. Disposizioni generali.

1. Il potere disciplinare ecclesiastico non può essere esercitato che dalle autorità ecclesiastiche di nazionalità germanica.

2. Le pene disciplinari dirette contro la libertà od i beni non possono essere applicate prima che siano stati ascoltati coloro che vi incorrono.

L'allontanamento dalle funzioni (sotto la disponibilità, trasloco, sospensione, ritiro esatto) deve essere preceduto da un'azione giudiziaria, ovvero da una procedura.

In ogni caso, la decisione dev'essere presa in iscritto coll'indicazione dei motivi.

3. Ogni correzione corporale, come pena disciplinare ecclesiastica, è vietata.

4. Le sanzende in danaro non possono superare i 30 talleri, avvenendo gli emolumenti annuali oltrepassano questa somma, le ammende non possono superarli.

5. La privazione della libertà non può essere che la reclusione in un penitenziario ecclesiastico. Questa reclusione non può estendersi al oltre tre mesi. Essa consiste in una cella ben ripresenta. La reclusione in una cella fuori del territorio germanico è vietata.

6. Gli stabilimenti penitenziari sono posti sotto la sorveglianza dello Stato. I regolamenti devono essere sottoposti all'approvazione del presidente superiore della provincia. Egli è autorizzato a visitare gli stabilimenti ed a conoscere ogni cosa. Prima di ricevere un penitente, il direttore dello stabilimento, sotto la responsabilità dell'autorità che ha condannato, deve, entro ventiquattro ore, riferirne al presidente superiore. Il direttore deve tenere un registro nel iscrizione del nome e cognome del penitente, le cause della sua detenzione, il giorno della sua entrata e quello della sua uscita dalla prigione. La lista dei penitenti e resimi dev'essere, alla fine di ogni anno, inviata al presidente superiore.

7. Il presidente superiore dev'essere avvertito contemporaneamente alla annunciazione della sentenza al condannato, di ogni decisione disciplinare che comporti l'esonero oltre a 30 talleri, una reclusione in un penitenziario oltre ai quindici giorni, ovvero una sospensione dalla funzione.

L'annunciazione dalla pena dev'essere preceduta dall'indicazione delle cause che provocarono la sentenza.

8. Il presidente superiore è autorizzato a far applicare le disposizioni contenute nei §§ 6 e 7 arrestare ammende che possono ascendere sino a 1000 talleri. La minaccia avverso l'ammenda possono essere replicate sino all'esecuzione della legge.

9. Le Stato non concerne all'esecuzione delle pene disciplinari a meno che quest'ultime siano state dichiarate tali dal presidente superiore, dopo esame preventivo.

II. Appello allo Stato.

10. L'appello allo Stato è permesso contro ogni pena disciplinare pronunciata dal potere ecclesiastico:

a) Quando la pena è stata pronunciata da impiegati ecclesiastici non riconosciuti dallo Stato;

b) Quando le prescrizioni del § 3 non vennero adempiute;

c) Quando la pena è illegale;

d) Quando la pena è stata pronunciata:

Contro un'azione obbligatoria in virtù delle leggi dello Stato ovvero di decisioni superiori;

In causa dell'esecuzione o del non esercizio del diritto di sindaci;

A causa dell'appello allo Stato, secondo le disposizioni della presente legge.

11. L'appello ha pure luogo quando:

a) L'allontanamento dalle funzioni ecclesiastiche o da un provvedimento equivalente, quali che ne è colpito, e che questo provvedimento è considerato come arbitrario;

b) Se dopo subita la sospensione, il colpito non è reintegrato.

12. L'appello spetta a quegli contro cui è stata pronunciata una sentenza tanto che, in base di questa, la sua istituzione presso i superiori ecclesiastici è restata effetto. Se la condanna incorra riguarda in qualche parte dagl'interessi pubblici, il presidente superiore può interporre appello, ma soltanto allorchè le istanze presso le autorità ecclesiastiche non restano senza effetto ovvero ch'è trascorso il tempo dell'istanza.

13. L'appello dev'essere fatto per iscritto presso la Corte di giustizia degli affari ecclesiastici.

Esso accordato quattro settimane per interporre appello a chi è condannato in uno dei casi previsti dal § 10. L'appello di interessati dai presidenti superiori non è limitato a nessuno spazio.

14. In virtù dell'appello è sospesa la decisione del primo giudizio. La Corte di giustizia può nondimeno ordinare ch'l'effetto abbia luogo. Il primo giudizio può essere cottretto dalla Corte di giustizia e sospendere l'esecuzione della sua sentenza con un'ammenda che può ascendere a 1000 talleri.

15. L'appello dev'essere giustificato in iscritto entro i quindici giorni che seguono la dichiarazione. La Corte può prolungare il periodo stabilito.

16. La domanda in appello e la giustificazione dell'appello sono comunicate ai giudici ecclesiastici, affinchè essi consegnino i documenti e la procedura entro quattro settimane. La comunicazione dei documenti è obbligatoria pei giudici ecclesiastici, e se si rifiutassero, sarebbero passibili d'un ammenda di 1000 talleri.

17. La Corte di giustizia determina i mezzi con quali la causa dev'essere chiarita. Essa fa luogo ricorso un procuratore giurato.

18. La sentenza seguirà i dibattimenti contraddittori immediati in seduta pubblica. Possono essere prescritte le porte chiuse dalla Corte di giustizia, ovvero l'ufficio limitato a persone determinate.

19. La Corte ha il diritto di far consultare i giudici ecclesiastici. Questi possono farsi rappresentare da un avvocato o procuratore. Se non compariscono, la Corte infraccordibile. Il ministro dei culti dev'essere avvertito della causa dell'appello. Egli può farsi rappresentare alle discussioni da un impiegato. Se il presidente superiore ha interposto appello, il rappresentante del ministero prende il partito di quegli in favore del quale l'appello ha luogo.

20. Nelle discussioni non degli assessori della Corte di giustizia dalla causa e dai motivi dell'appello. Dopo questa lettura sono ascoltati i rappresentanti delle parti.

21. La Corte pronuncia senza essere tenuta a regole positive di cognizione, secondo il tenore dei dibattimenti e secondo le sue convinzioni personali. La sentenza dovrà contenere il rigetto dell'appello o l'annullamento della sentenza dei primi giudici.

La sentenza sarà pronunciata seduta stante od in una seduta successiva stabilita. Essa dovrà essere comunicata al ministro dei culti ed alle autorità ecclesiastiche.

22. Il procedilo dovrà contenere il processo verbale dei dibattimenti, coll'iscrizione delle persone presenti e delle questioni essenziali che potrebbero sorgere. Questo protocollo sarà firmato dal presidente della Corte e dal segretario.

23. Se la decisione dei primi giudici fosse annullata, questi dovranno sospendere immediatamente l'azione della loro sentenza nodimeno i provvedimenti a ciò necessari.

Il presidente superiore è incaricato di far eseguire la sentenza della Corte e di punire con un'ammenda di 1000 talleri la inosservanza e la mala volontà dei primi giudici.

III. Intervento dello Stato senza appello.

21. Gl'impiegati ecclesiastici che trasgrediscono, in ragione dello loro funzioni, alle leggi dello Stato ed alle prescrizioni dell'autorità civile, potranno essere destituiti in seguito a domanda di questa autorità, se il mantenimento degli funzioni è incompatibile coll'ordine pubblico.

21. La domanda di destituzione dev'essere rigettata all'autorità ecclesiastica, allorchè essa istruisca. Se l'accusato non ha superiore in Germania, egli dev'essere in tale dall'autorità civile ed ecclesiastica in cui funziona. Questa invito sarà fatto dal presidente superiore.

26. Se l'invito non è adempiuto nell'epoca stabilita, avvero se l'autorità ecclesiastica vi mantiene cattiva volontà, il presidente superiore decide questa domanda alla Corte di giustizia.

27. In seguito a domanda della Corte di giustizia per gli affari ecclesiastici, il tribunale civile noi cui circondario si trova l'accusato, è incaricato d'informare a di procedere secondo il Codice penale. L'istruzione sarà fatta da un impiegato specialmente incaricato dal ministro dei culti.

28. Il tribunale può, in previsione del risultato dell'istruzione, forlo arrestare, se la cauzione è sufficiente. In ogni caso sarà data all'accusato copia della deliberazione del tribunale.

29. Se l'istruzione è mantenuta e la causa deve aver luogo, l'avvocato del tribunale chiama l'accusato a comparire. Questi può aggiungersi un avvocato od un procuratore per sua difesa.

30. Nella sessione il tribunale ascolta l'accusato o la destituzione dalle sue funzioni.

31. Gli impiegati ecclesiastici i quali adempissero una funzione qualsiasi dopo la loro destituzione legale, sarebbero passibili di un'ammenda da 1 a 100 talleri.

IV. Corte di giustizia per gli affari ecclesiastici.

32. È istituita una Corte di giustizia per gli affari ecclesiastici.

33. Questa Corte è composta di undici membri. Il presidente ed almeno cinque membri della Corte devono essere impiegati dell'ordine civile. Sotto membri della Corte assisteranno a tutti i dibattimenti e pronunceranno parte alle sentenze. Il presidente, ed almeno sei membri in ciascuna causa devono dell'ordine della magistratura. Un regolamento stabilirà il turno dei dibattimenti ed il modo di procedere, ed anche quello per la partizione dei differenti giudici nelle cause.

34. I membri della Corte devono nominati dal re, sulla presentazione del ministro dei culti; coloro che adempiono alle funzioni giudiziarie, per la durata delle sessioni, e gli altri, a vita. I diritti ed i doveri dei membri di questa Corte sono gli stessi di quelli dei membri degli altri tribunali.

35. La Corte delibera definitivamente e senza appello.

36. Tutti i procuratori e tutti i capi d'amministrazione sono tenuti ad eseguire le sentenze della Corte giustizia per gli affari ecclesiastici. Le sue decisioni sono esecutorie in via amministrativa.

37. Regolamenti speciali determineranno ciò che non è previsto dalla presente legge.

Firmato: GUGLIELMO.

UNA LETTERA
DI MONSIGNOR STROSSMAYER

I giornali austro-ungheresi si occuparono, non ha guari, di un opuscolo intitolato: *La Grecia alla barbara*. Venuto quest'opuscolo alle mani, l'autore, un tal Sinkevic, affermava che il medesimo era stato suggerito e dettato dal capo del partito unionista greco, e pubblicato a spese di monsigner Strossmayer. Questa asserzione venne ripetuta anche dalla *Gazzetta d'Augusta*, il 13 gennaio. Nel medesimo giornale del 21 corrente troviamo la seguente lettera che da Roma gli venne indirizzata da monsigner Strossmayer:

Nel suo rispettabile foglio del 13 gennaio, sotto la rubrica *Nouvelles exclusivement*, ella pubblicava una notizia, la quale secondo le asserzioni di un certo Sinkevic, corrispondente di mio carattere privato.

Veruno di quelli che conoscono le sentenze fra l'Ungheria e la Croazia ignora che il mio nome, in Ungheria, da qualche tempo è fatto malignamente di pubblico ludibrio, e che niente quale sorte mi abbia destinato la Provvidenza in questi tempi memorabili; se però, senza fallo, che non riguardo del mondo verrà giammai ad impedire che io difenda tutte ciò che tengo per giustizia e verità, e che, in ogni caso, non saprò conservare sino alla tomba il mio carattere intemerato.

Il più recente dispiacere manifestato se di me dei giornali ungheresi, in conseguenza di quello opuscolo, è fondato se la menzogna e la calunnia. Spero dalla di lei imparzialità che Ella vorrà dar posto nel suo giornale a questa mia dichiarazione. — *Strossmayer*, vescovo.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« Un pagamento di 150 milioni, primo sconto sul quarto miliardo dell'indennità di guerra, è stato fatto il governo tedesco, il 16, 17 e 18 di questo mese.

Il *Bien Public* conferma che Rochefort resta in Francia perchè un come medico e un certificato constatano che egli è affetto da una malattia che non gli permette di sopportare una lunga traversata marittima.

L'Univers annunzia che il conte di Chambord ha lasciato Frohsdorf e si è recato a Vienna, dove resterà un mese.

Il ministro Rémusat, completamente ristabilito in salute, assisterà alla seduta dell'Assemblea del 21.

La *Gazette de Paris* annunzia che il giorno 22 il sig. Thiers si è lungamente intrattenuto, a Parigi, col sig. Nigra circa ai negoziati concernenti le modificazioni da recarsi nel trattato di commercio franco-italiano.

Il generale Le Flô, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, trovasi ora a Parigi.

Riproduciamo dall'*Etat* con riserva la seguente notizia:

« Al ministero della giustizia, si attribuisce al sig. Dufaure l'intenzione d'applicare il disposto contenuto al principio Napoleone e di autorizzato ad abitare in Francia allo stesso titolo dei principi d'Orléans e del conte di Chambord.

« Si assicura che questa intenzione del ministro della giustizia fondasi sulla domanda del principe Napoleone di tornare in Francia o di restarvi da semplice cittadino.»

I giornali cattolici del Belgio ci fanno sapere che il sig. Adolfo Dechesne, ministro di Stato e già ministro degli affari esteri, trovasi in questo momento a Versailles, dove fu due volte ricevuto dal presidente della repubblica.

Il sig. Dechesne si vantò spesso delle sue buone relazioni col sig. Thiers ed il *Nord* osserva che non sarà per verun modo impossibile che questo incaricato d'una missione politica dai suoi amici del gabinetto.

Il *Soir* dice che i partiti reattivi a Parigi pretendono che Don Carlos entrerà in Spagna il 15 del mese di giugno. Il suo stato maggiore si comporrà del generale Joujoux Elio, del sig. Estrada, segretario politico e di Iparraguirre, segretario militare.

La testa del curato di Santa-Cruz fu messa a prezzo dalla deputazione provinciale di Guipuscoa. Si offrono 40,000 franchi a chi lo consegnerà.

L'*Espoz* annunzia che il viaggio della Spagna in Francia non si può fare senza seri pericoli, perchè i carlisti fanno fuoco contro i treni.

Scrivono da Berna al *Journal de Genève* che il Consiglio federale interrogato all'occasione d'affari pontificii la risposta del governo di Ginevra alla protesta del quarto diplomatico contro i decreti relativi ai conventi e ai Fratelli della Dottrina cristiana. Il Consiglio nulla ha aggiunto a quella risposta e s'è limitato a far sapere a monsigner Agnozzi che esso considerava l'incidente come concluso.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Proiettamente avrà luogo una conferenza internazionale per istabilire la corrispondenza delle linee ferrate svizzere col Sabaudo e Chiasso. A tale scopo il governo italiano ha delegato i signori Biglia e Bella, ed il governo svizzero il sig. ing. Koller ed il sig. consigliere di Stato Forni del Ticino. »

Anche la stampa del Cantone d'Argovia

insista perchè il Consiglio di Stato studi al più presto il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato.

Leggiamo nei giornali inglesi del 22:

« Ieri a Sheffield venne fondata un'Associazione cattolica col duca di Norfolk a capo, l'arcivescovo Manning per un'azione comune nelle questioni cattoliche.

« I cattolici cattolici d'Irlanda tennero una seduta segreta sulla proposizione del cardinale Cullen.

« Il *Daily Telegraph* pubblica le decisioni adottate nel Consiglio di famiglia a Chislehurst. Secondo questo, l'imperatrice vedova ed il principe Napoleone rostabiliscono alla festa del loro partito e ne invigoriscono la politica; non si pubblicherà nessun manifesto o proclama.

Nella seduta del 22 della Camera dei deputati di Berlino, il dottore Gerther promosse un'interpellanza per informarsi se il governo avesse dei sintomi sull'emigrazione dell'anno verso e se intendesse adottare provvedimenti onde evitare i pericoli militari ed economici derivanti dalle emigrazioni in massa.

Un dispaccio da Monaco, 22, reca: « Tutte le notizie dei giornali relativamente a danni inscritti nella famiglia del ministro dell'interno di Teuffelkirchen da Roma sono affatto infondate. Il richiamo non venne chiesto da nessuno.

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(V) Parigi-Versailles, 22 gennaio. — La repubblica del 1873 è veramente fatta alla buona. Ieri si occupò delle commemorazioni dei regici ed imperiali. Ieri, alcuni personaggi ufficiali, in uniforme, rendevano omaggio ai nani di Luigi XVI; oggi è la volta dei nani di Napoleone III. Il Figaro ha pubblicato un articolo in cui stabilisce la direttiva che corre fra il legittimismo ed il napoleonismo. In fondo, il legittimismo non è altro che l'esistenza dell'appello al popolo, ma è pronto a ben far felicità del popolo anche suo malgrado. Il napoleonismo, più moderno, ritocca il plebiscito, pronuncia che su nessun sempre fiumante il nome d'un Napoleone. Il conte di Chambord spaccia l'incoronazione a Reims; il principe imperiale vuol essere consacrato dal sanfilippo unzercole. Il conte di Parigi vorrebbe essere consacrato da una maggioranza parlamentare.

L'ombra di Luigi XVI e di Filippo-Egalità hanno ciovato, nel Campi Elisi, guardarsi con meraviglia. I principi d'Orléans si sono mostrati nelle cappelle espiatorie. Luigi Filippo deve ordinarsi, con quest'ombre, nell'altro mondo: e i miei fidi burlerono il conte di Chambord, come o lo burlato Carlo X.

Il duca d'Aumale, che parla così di rado alle Camere, ha parlato colle bandiere tricolore. Il conte di Parigi non risparmia gli elogi ai principii del 1789. Che cosa si vuol fondare? Si fondano due rami d'una famiglia, o due ambizioni? Gli Orléans non si stiggiano a pretendenti. Ciò è vero; così aspettano che la corona venga loro imposta.

Nessuno di, non celebrano dimenticarlo, non ha accennato a diventar impertatore del genere deforema al voto del Senato. L'orleanismo desidera che la legittimità, rispettabile ed ottenerella, prima di morire, senza discendenti, di sia la sola legittimità. Se non vuole che l'orleanismo faccia il viso dell'armi alla rivoluzione (come la Chiesa impose a Luigi XVI, affinchè, di sfamare l'ovanti) l'orleanismo pensa che le sopravviveri e che, lei assalta, farà ciò che piace.

Nella cappella delle via d'Angiò, il duca d'Aumale aveva riposto le spoglie di Enrico IV: « Regi e Regina non una mossa. » Io chiedo che nel futuro Museo delle decorazioni che si sta allestendo nell'*Hotel des invalides*, la croce di Luigi e la croce di Cristo Luigi siano collocate una accanto all'altra. La fusione! Bello scoperta! Vedremo il legittimismo rispolito, l'orleanismo fuso, e tutti saranno cotriati che il primo è composta di 95 °/, d'ognome dinastico e di 5 °/, di diritto divino, e il secondo di 95 °/, di ognomo dinastico e di 5 °/, di diritto popolare.

Mi lasciano queste tiezie, è possiamo alla seduta dell'Assemblea. Ignoro se per effetto dell'eloquenza di monsigner Dupanloup o delle interpellazioni del signor Raoul Duval, ma è certo che il signor Giulio Simon ha avuto una ragguardevole maggioranza. Ciò avvenne sicchè perchè la destra, dopo le sue prove di giorno precedente, era ridotta in cattive condizioni. Il signor Raoul Duval ha difeso con insistenza una tesi che non regge ad un serio esame. Il Buonimmo della costituzione legittimista-clericale si basa « dell'interregno attuale, in capitato dell'azione governativa, quando non si trattava che di declarare intorno ad un atto personale d'un ministro. » La destra finge di credere che la sua distinzione stata sia fondata perchè parole pronunziate dal signor di Goulard. Il signor Raoul Duval preferisce che l'approvazione del processo verbale non deva importare che i suoi amici politici possano venir a chiedere la priorità per l'ordine del giorno del signor Paris. La pigliar posa che ciò era possibile, si è che ieri accadde. In fatto, ma non ne ragna che a destra avesse ragione; se non si commettesse mai sarem errare, il nostro pianeta non sarebbe abitato che da persone molto ragionevoli.

Vi erano tre ordini del giorno; due di biasimo al ministro (proposti dai signori Fresnel e Paris), e uno d'approvazione proposto dal signor Christophle.

Il signor Raoul Duval sostiene che il voto della Camera ha dato all'ordine del giorno Christophle la priorità sull'ordine del giorno Fournier, e che ora convien decidere se glielo concederà scindendo sull'ordine del giorno Paris. Il signor Grévy risponde che la priorità concessa ad un ordine del giorno s'intende data su tutti gli altri, qualunque ne sia il numero, e che ad ogni modo la votazione inconcinnata il giorno precedente deve essere terminata.

Il signor Raoul Duval sostiene che i deputati presenti al suo seduta hanno diritto di manifestare in loro opinione mediante l'astensione. Egli dice che questo è un modo come un altro « di prender parte al lavori d'una Assemblea. » Il signor Grévy, con quella pazienza di cui un presidente d'una Assemblea come quella di Versailles deve avere un'abbondante provvista, nega al signor Raoul Duval « il diritto d'interrompere una votazione incominciata per motivi estranei alla stessa. » Il signor Andrea de Kerdrel giustificando la Camera stessa delle spiegazioni del signor Raoul Duval, e desiderando di prolungare l'interregno, chiede al signor Grévy quel è l'ordine del regolamento giusta il quale una votazione non può essere incominciata.

Il signor Dufaure alza le spalle ed esclama: « Ah! Do mio! siamo giunti nel seno alla più alta parlamentare! » Il signor Andrea de Kerdrel chiede inoltre al signor Grévy, con fanta ansietà, che cosa farebbe se una seconda votazione fosse nulla. Minaccia una gli prossima: « Son cose inaudite! Non si è mai visto nulla di simile! » E il guardasigilli, vice-presidente del Consiglio, lancia all'oratore questa grave risposta, che forse ha contribuito a ritardare la votazione: « Sarebbe la rovina dell'Assemblee. » Ecco adunque il signor Dufaure divenuto quasi fautore dello scioglimento della Camera.

Il signor Grévy fa osservare con mitumore sul discussato cosce questa la prima volta che la votazione non ottenga appoggio presidente a ribatte dicendo: « Ebbene, si aggiunga che la votazione non fosse possibile dopo parecchie prove, egli la rinvierebbe ad altro Dimenticavo di dire che interrobbero a tutti i rappresentanti assenti o presenti l'invito di recarsi alla seduta.

Vedendosi stretta nella sua trincea, la donne insorge il signor Fournier di scendere dalla sua ritirata. Il signor Fournier, facendo di necessità virtù, dichiara arrogantemente che lo scopo politico e cui mirarono i suoi amici è raggiunto; che se il suo ordine del giorno non ha ottenuta la maggioranza, quello favorevole al ministro non ha potuto essere votato. Spera che quanto è avvenuto nella precedente seduta servirà di lezione al ministero, e, così stando le cose, ritira la sua proposta e voterà quella del signor Christophle.

Il signor Raoul Duval protesta contro questa conclusione bizzarra, e dice che l'arte ritira anch'egli il suo ordine del giorno. Opone à ramani che prevenivano la visita dei ciliatorio dopo domani, sprezzo come, gli ordini del giorno della destra si perdono di sì.

Si procede alla votazione, e il sig. Giulio Simon ottiene 489 voti favorevoli. Jouâtre ha sentito che non bi trovo fiducia nella *Vera Estinctive le religioni*. Le sedute simili a quelle di cui vi ho reso conto potrebbero intolerari: *Cova finisce la Assemblee*.

Il sig. Cadroni-Lacour fa sapere ch'ieri chiesta la pronta discussione della relazione sulle spese della Camera durante la guerra, in qual relazione venne distribuito ai deputati e spargo sospetti sull'onore di qualche ufficiale. Il duca di Audiffret-Pasquier risponde al signor Cadroni-Lacour essere indispensabile che prima siano prese tutte le relazioni, ed afferma la propria indifferibilità. « Non si è mai visto, egli dice, delle nostre assemblee che sul non siamo in grado di giustificare. »

Le relazioni saranno distribuite fra qualche giorno. Furono male spesi molti denari, come è evidente; ma qual è il capitano che giornale la occupazia, è in grado d'invigilare la condotta di tutti i suoi passeggieri? V'è forse pure molte sedie cattive, ma non è scritto nelle politiche, contando all'indulgenza colore che biasimano chi in piena rivoluzione si è ingenuamente in qualche nuova, ricerca che Gesù Cristo, non dovendo scegliere che dodici apostoli, non evitò il tradirne che si frammischiò a loro. I semplici mortali sono dunque indifferenti di sensi e s'ingeniano in maggiori proporzioni.

Il generale Le Flô, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, viene in congedo a Parigi.

Monsignor Dupanloup è atteso a Parigi dai cardinali, Nunzi Barnabò, De Guirand, De Merode e Chigi, incaricato una lettera sull'atto al Sire, per offerirgli che il signor Thiers loro ha tenuto, sulle questione romana, un linguaggio identico a quello del signor Dufaure. Essi negano, adunque, i particolari e le conclusioni della relazione pubblicata in quel giornale.

Il Sire ha ragione di far osservare che questa novantina non avrebbe valore se non nel caso che quei signori esprimessero un altro e vetare invece di rimanere in termini generali. Del resto, se un ritratto soddisfatti delle spiegazioni del sig. Dufaure, conviene crosire che questa volta i clericali non sono disposti a contentarsi di poco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio contiene:

1. La legge in data del 25 gennaio, per la quale è stabilito che le spese ordinarie del servizio del Debito pubblico dello Stato rimarranno per l'esercizio 1874 stesso stabilite in pagamento delle imposte dirette dovute alle varie in quattro periodi del secondo che verranno a loro scadenza.

2. R. decreto 30 dicembre, per cui si erige in corpo morale la istituzione dei posti di studio Lungano presso l'Università di Pisa.

3. R. decreto 22 dicembre, per cui la *Banca Nazionale*, società in Genova, è autorizzata a n'è approvato lo Statuto con modificazioni.

4. Nomine e disposizioni nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della regia marina.

I comuni a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ricevettero negli nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,475,775 60.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 gennaio

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colla solita formola.

Si approva senza discussione il progetto di legge per la leva sinistrima nei nati del 1852.

Si procede al seguito della discussione del progetto per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

VERGANTI combatte le assertioni degli onorevoli Nunez-Pinto e Bon. Egli fa la magistratura più un sindacato elemento del potere esecutivo. Si stupisce che quei due egregi oratori i quali per tanti anni sieder vicendevole dignitosamente la toga del magistrato abbiano manifestato simili idee. Essi dicono che la legge organica porta il principio della indipendenza di un potere dall'altro. Ma questo è un errore, bisogna ritrovarla in quella vece nella responsabilità. Ricorda di aver sostenuto questi principi; che per rendere inamovibile la magistratura, bisogna sottrarla al controllo del potere esecutivo: ma il Pubblico Ministero è bene all'indipendenza della magistratura, ed infine che i ministri avevano dei diritti alla magistratura. Dimostra come questo sono fondate queste accuse. Ci pensano trarre stati degli stessi, ma, qual nuovo rarigha? Ne succedono dapprottutto, anche in quegli Stati dove sono maggiori liberti. Quel ministro tutto strumentizzato dell'on. Mosto, in tempo trattenuto nepo sostenere tesi contrarie è l'indipendenza della legge nelle proviarie nazionali, ed in seguito al rapporto dell'onorevole Bon destituire un consolnato dei carabinieri che aveva mancato di rispetto ad un presidente della Corte d'Assise.

Se gli onorevoli proponenti sono gelosi dell'indipendenza della magistratura, devono procuradere che l'intera magistratura non ne è senza di loro, e no dicono prova raccogliendo le dimissioni quando credettero di non di guardasigilli volesse usare una prestione se ci fosse.

Conclude chiedo l'esempio di Roma antica, in cui si rispettava la magistratura molto di più che non si faccia ora colle acuse che si fanno.

DE GIORGI (per un fatto personale). L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio si mostrò meravigliato che un moderato proposta come il progetto attuale sollevasse questioni tanto elevate ed importanti.

Crede che l'on. ministro non abbia seguito con attenzione i lavori della Commissione, poichè ogni proposee che si presentasse più che un progetto progetto per provvedimenti speciali. Nel quale progetto non vi sono tutte le questioni di amovibilità, incompatibilità, competenza, ecc.

NUNEZ-PINTO non sa d'aver offeso chicchessia. Ritiene fatti e non fece allusioni; quei fatti il mantiene.

Egli citò con, un non pronunciò. Nessuno sono la magistratura più di lui, ed è appunto per ciò che è geloso della sua prerogative.

L'on. ministro parlò di fuoco e disse una bella espressione: ma chi dice a proposito? Ne dubito. Il conte Cavour non disse che non si giuoca il fuoco, ma lo chiamò *bocca della verità*.

CANONICO crede che l'opera del governo in questa questione abbia violato la giustizia e l'eguaglianza fra gli impiegati, poichè in ridottasi ma Napoli e Palermo, ai soli ministeri, non anche agli assimilati.

Il governo accorda delle riduzioni a migliaia di favor e fondimenti di pubblica necessità e la nega agli altri impiegati. Non può esser fondata il timore che le riduzioni reclamo danno alla giustizia, poichè i giudici godono di tutte le guarentigie, sono inoltre trasferiti.

Il ministro colla dichiarazione d'oggi ha mutato la sua dichiarazione fatta in quella occasione, e la sua risposta non possono ritenersi soddisfacenti.

L'oratore spera che l'amministrazione pubblica non sarà delusa, e se mai lo fosse, si riserva di presentare una formale interpellanza ed una mozione su questo argomento. Ripete che gli impiegati che negli impiegati accoglia un vive malcontento che può recar gravi danni.

LAMPA (presidente del consiglio). Non comprende come l'on. Finocchi tori d'accusare il governo se non può soddisfare alle Società un accordo che dev'essere tacito. La convenzione col Alta Italia fu da un Italia. Il Parlamento più la fiutato le concessioni poi subiliari e nominali.

Il ministero non può dunque far di più di quel che ha fatto, e se avesse potuto l'avrebbe certamente fatto.

In premio che il ministero si sarebbe occupato di questa questione e delle tentative ci facendo coll'Alta Italia. Soggiunse però delle serie difficoltà, poichè la Società temeva delle perdite dalla riduzione e perchè chiedeva che per la tasse di ricchezza mobile i suoi impiegati fossero parificati agli impiegati delle Stato. Il ministro delle finanze si opposero. Avevano non se vogliono le tentative, ma non intese solo colla Società dell'Alta Italia, vuole anche studiare di più fur una convenzione, senza tenere che le riduzioni riescano a danno delle Stato.

Non potendo il governo ottenere un beneficio generale, dovevasi forse rinunziare al favore accordato agli impiegati del ministero dell'interno? Se no da crede, questo favore deve non era danno agli altri, anzi poi che trattasi di misura provvisoria, che si spera ancora di rendere inutile o presto.

Notini poi che è assai numeroso il personale di pubblica sicurezza che vinggia per trasporti di detenuti ed altre ragioni di servizio e la convenzione del ministero dell'interno è d'interesse pubblico.

Assicuro che si fecero molti sforzi presso la Società dell'Alta Italia e che la trattative continuano. Io spero che l'on. Finocchi non vorrà muoversi rimproverò per quello che abbiamo fatto.

PANSAVENZ crede che le parole del presidente del Consiglio vengano ad avvalorare quel sentimento che l'ha mosso a far la sua interrogazione e prende atto delle dichiarazioni che le tratative continuano colla Società dell'Alta Italia.

DEPRETIS chiede di parlare.

PRES. L'interrogazione è esaurita, non posso lasciar aprire una discussione.

DEPRETIS osserva che sedono le sue argomentazioni non valia che si è saputo che la convenzione non era colla Società dell'Alta Italia. Quelle argomentazioni valevano se convenzioni ci fossero anche colle altre Società che hanno il esercizio chilometrico. La Società dell'Alta Italia è fuori delle guarentigie, ma si è provveduto il caso che essa entri nelle guarentigie diminuendo i suoi prodotti?

LAMPA. Ripete che la convenzione del ministero dell'interno è solo coll'Alta Italia.

DEPRETIS osserva che poi militari, marinai e soldati, le convenzioni si fecero anche colle altre Società, e si dovrà alla legge, giacchè i viaggi vengono a carico del bilancio della Stato. I militari e gli altri non viaggiano sempre per conto dello Stato.

PRES. Annuncio avanti col bilancio. Ov. relatore, la invito a riferire sul cap. 22 della parte ordinaria ch'era rimasto in sospeso.

CASATI legge la relazione sul cap. 22 (Sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate di società private).

CANONICO dice: Non conobbero in materia delle sorveglianza governativa delle ferrovie, materia che ha bisogno d'essere riordinata e tolta da uno stato di provvisorietà. Ricorda il ministro Spaventa, nel bilancio definitivo 1870 aveva promesso una maggior sorveglianza sulle linee. Canerista-Bilano, la di cui importanza cresce ogni giorno anche per l'aumento dei treni diretti, siffatta sorveglianza è perchè si vegga in una piaga di punto richiamo. Ne questa linea la Società la quale che vuole si reclami dell'ispettore che risponde che ci tratta sempre d'inconvenienti non prevedibili, mentre il vedi è il prevede. (*Si vede*) Dice che gl'incaricati dell'esercizio dell'ispettore dovrebbero andare. Come sono stati gravissimi; in una famosa gita di piacere la Società tenne una grossa falange di passeggieri più treni l'uno dopo l'altro senza che non aveva carrozze disponibili, con molto disgiacere di tutti. (*Ilarità*)

Parlando della questione sollevata dall'on. proponente, il relatore dimostra che le modificazioni di tariffa ferroviaria non possono farsi se non d'accordo tra lo Stato e la Società concessionaria ed approvate dal Parlamento, perchè possono recare variazioni nel bilancio. Queste variazioni vengono a figurare nel bilancio passivo delle finanze, ma è necessario che sia regolata la contabilità del bilancio in seguito a tali concessioni.

La responsabilità è tutta del ministro, ed egli ha l'obbligo di esaminare la questione intera, affinchè non si possano sollevare obbiezioni legali.

MAURO MACCHI (relatore) dice che l'on. Canonico osserva che le convenzioni fatte riguardando militari e marinai, potevano liberamente farsi con altre Società. Ma non è così perchè l'esercizio coll'Alta Italia non potrebbe dar luogo alle stipulazioni cui accennò il relatore, perchè quella Società ha diritti proprii e diversi. Il suo scopo è bisogno di garanzie e quindi di una parte vuole guarentie, colla concessione, al bilancio della Stato.

L'on. ministro osserva che bisogna distinguere le convenzioni per militari e marinai da quelle in altre e le convenzioni fatte in questo caso dalle che si potessero fare colle Società delle Romane e delle Meridionali.

La questione è gravissima e l'on. Finocchi deve credere che non può dar luogo a serie difficoltà, poichè un accordo non si può imporre, ma deve essere libero tra le società e lo Stato. Il governo non può imporre alle Società le ridotte sioni che si desiderano.

CANONICO crede che l'opera del governo in questa questione abbia violato la giustizia e l'eguaglianza fra gli impiegati, poichè la riduzione non è stata fatta generale, ma solo a ministeri, non anche agli assimilati.

Il governo accorda delle riduzioni a migliaia di favori e fondimenti di pubblica necessità e la nega agli altri impiegati. Non può esser fondato il timore che le riduzioni reclamo danno alla giustizia, poichè i giudici godono di tutte le guarentigie, sono inoltre trasferiti.

Il ministro colla dichiarazione d'oggi ha mutato la sua dichiarazione fatta in quella occasione, e la sua risposta non possono ritenersi soddisfacenti.

L'oratore spera che l'amministrazione pubblica non sarà delusa, e se mai lo fosse, si riserva di presentare una formale interpellanza ed una mozione su questo argomento. Ripete che gli impiegati che negli impiegati accoglia un vive malcontento che può recar gravi danni.

LAMPA (presidente del consiglio). Non comprende come l'on. Finocchi tori d'accusare il governo se non può soddisfare alle Società un accordo che dev'essere tacito. La convenzione col Alta Italia fu da un Italia. Il Parlamento più la fiutato le concessioni poi subiliari e nominali.

Il ministero non può dunque far di più di quel che ha fatto, e se avesse potuto l'avrebbe certamente fatto.

In premio che il ministero si sarebbe occupato di questa questione e delle tentative ci facendo coll'Alta Italia. Soggiunse però delle serie difficoltà, poichè la Società temeva delle perdite dalla riduzione e perchè chiedeva che per la tasse di ricchezza mobile i suoi impiegati fossero parificati agli impiegati delle Stato. Il ministro delle finanze si opposero. Avevano non se vogliono

PAVESE (nuovo deputato del 1° collegio di Torino) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione di ballottaggio per la nomina dei commissari presso le amministrazioni della cassa dei depositi e prestiti, della cassa militare e del fondo del culto.

2. Seguito della discussione del bilancio di prima previsione del 1874 per il ministero dei lavori pubblici.

3. Discussione del progetto di legge per pagamenti all'impresa costruttrice della ferrovia Ligure della somma dovutale in forza di contratto arbitrale.

4. Interpellanza del deputato Bezzi al ministro dell'interno sopra la privativa delle inserzioni degli atti commerciali e giudiziari in un giornale designato dal governo di Alessandria.

Si prosiede all'appello nominale per la votazione indicata nell'ordine del giorno.

SCIPIONI MASSIMO (nuovo deputato di Pisa) presta giuramento.

PRES. La zona centinarne aperta. Ora parli l'on. Salvagnoli per un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici.

SALVAGNOLI interroga il ministro sulla circolazione degli organi dell'Arno nella provincia di Firenze.

DE VINCENZI si riserva di presentare un progetto di legge su questo argomento.

CASATI. Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, titolo *Ferrovie*. Ora do la parola all'on. Finocchi per lo svolgimento d'una sua interrogazione sulla parità di trattamento degli impiegati dello Stato circa alle riduzioni nei prezzi dei biglietti di viaggio sulle ferrovie.

FINOCCHI crede che sia deplorabile la differenza che si osserva tra gli ufficiali dell'esercito ed ammiralti e gli altri impiegati delle amministrazioni dello Stato in quanto ai prezzi di circolazione sulle ferrovie.

Il ministero dell'interno ha fatto delle pratiche ed ottenne più non impiegati la riduzione del 50 °/, ma gli altri ministeri nulla fecero, e lo stesso fece il Tesoriere che in onto di non discutere la ferrovia, non ottenne che una piccola diminuzione. La promessa del ministro lasciavano sperare una riduzione generale negli impiegati di potere effettivo.

L'oratore legge un breve della risposta datagli dal ministro De Vincenzi in non potuto dell'anno scorso, nella quale si dice che questa questione, a sviluppo le ragioni che determinano spingere il governo a concedere delle riduzioni per gl'impiegati, che viaggiano per volontà propria e per motivi di servizio.

Egli crede conveniente estendere tutte le riduzioni agli stessi delle tentative fin ora fatte dal governo e sulle intenzioni del Governo, specialmente che la risposta del ministro sia inspirata dal costante desiderio di giustizia che lo anima non dimostrato.

DE VINCENZI (relatore) dice che nessuno ignora che le condizioni degli impiegati al è resa in molti casi intollerabile, e quindi si deve eppagnare ogni provvedimento che possa esser loro utile. È necessario che il benessere di tutti vi sia.

Parlando della questione sollevata dall'on. proponente, il relatore dimostra che le modificazioni di tariffa ferroviaria non possono farsi se non d'accordo tra lo Stato e la Società concessionaria ed approvate dal Parlamento, perchè possono recare variazioni nel bilancio. Queste variazioni vengono a figurare nel bilancio passivo delle finanze, ma è necessario che sia regolata la contabilità del bilancio in seguito a tali concessioni.

La responsabilità è tutta del ministro, ed egli ha l'obbligo di esaminare la questione intera, affinchè non si possano sollevare obbiezioni legali.

DE VINCENZI (ministro dei lavori pubblici) osserva che le convenzioni fatte, riguardando militari e marinai, potevano liberamente farsi con altre Società. Ma non è così perchè l'esercizio coll'Alta Italia non potrebbe dar luogo alle stipulazioni cui accennò il relatore, perchè quella Società ha diritti proprii e diversi. Il suo scopo è bisogno di garanzie e quindi di una parte vuole guarentie, colla concessione, al bilancio della Stato.

L'on. ministro osserva che bisogna distinguere le convenzioni per militari e marinai da quelle in altre e le convenzioni fatte in questo caso dalle che si potessero fare colle Società delle Romane e delle Meridionali.

La questione è gravissima e l'on. Finocchi deve credere che non può dar luogo a serie difficoltà, poichè un accordo non si può imporre, ma deve essere libero tra le società e lo Stato. Il governo non può imporre alle Società le ridotte sioni che si desiderano.

FINOCCHI crede che l'opera del governo in questa questione abbia violato la giustizia e l'eguaglianza fra gli impiegati, poichè la riduzione non è stata fatta generale, ma solo a ministeri, non anche agli assimilati.

Il governo accorda delle riduzioni a migliaia di favori e fondimenti di pubblica necessità e la nega agli altri impiegati. Non può esser fondato il timore che le riduzioni reclamo danno alla giustizia, poichè i giudici godono di tutte le guarentigie, sono inoltre trasferiti.

Il ministro colla dichiarazione d'oggi ha mutato la sua dichiarazione fatta in quella occasione, e la sua risposta non possono ritenersi soddisfacenti.

L'oratore spera che l'amministrazione pubblica non sarà delusa, e se mai lo fosse, si riserva di presentare una formale interpellanza ed una mozione su questo argomento. Ripete che gli impiegati che negli impiegati accoglia un vive malcontento che può recar gravi danni.

LAMPA (presidente del consiglio). Non comprende come l'on. Finocchi tori d'accusare il governo se non può soddisfare alle Società un accordo che dev'essere tacito. La convenzione col Alta Italia fu da un Italia. Il Parlamento più la fiutato le concessioni poi subiliari e nominali.

Il ministero non può dunque far di più di quel che ha fatto, e se avesse potuto l'avrebbe certamente fatto.

In premio che il ministero si sarebbe occupato di questa questione e delle tentative ci facendo coll'Alta Italia. Soggiunse però delle serie difficoltà, poichè la Società temeva delle perdite dalla riduzione e perchè chiedeva che per la tasse di ricchezza mobile i suoi impiegati fossero parificati agli impiegati delle Stato. Il ministro delle finanze si opposero. Avevano non se vogliono

le tentative, ma non intese solo colla Società dell'Alta Italia, vuole anche studiare di più fur una convenzione, senza tenere che le riduzioni riescano a danno delle Stato.

Non potendo il governo ottenere un beneficio generale, dovevasi forse rinunziare al favore accordato agli impiegati del ministero dell'interno? Se no da crede, questo favore deve non era danno agli altri, anzi poi che trattasi di misura provvisoria, che si spera ancora di rendere inutile o presto.

Notini poi che è assai numeroso il personale di pubblica sicurezza che vinggia per trasporti di detenuti ed altre ragioni di servizio e la convenzione del ministero dell'interno è d'interesse pubblico.

Assicuro che si fecero molti sforzi presso la Società dell'Alta Italia e che la trattative continuano. Io spero che l'on. Finocchi non vorrà muoversi rimproverò per quello che abbiamo fatto.

PANSAVENZ crede che le parole del presidente del Consiglio vengano ad avvalorare quel sentimento che l'ha mosso a far la sua interrogazione e prende atto delle dichiarazioni che le tratative continuano colla Società dell'Alta Italia.

DEPRETIS chiede di parlare.

PRES. L'interrogazione è esaurita, non posso lasciar aprire una discussione.

DEPRETIS osserva che sedono le sue argomentazioni non valia che si è saputo che la convenzione non era colla Società dell'Alta Italia. Quelle argomentazioni valevano se convenzioni ci fossero anche colle altre Società che hanno il esercizio chilometrico. La Società dell'Alta Italia è fuori delle guarentigie, ma si è provveduto il caso che essa entri nelle guarentigie diminuendo i suoi prodotti?

LAMPA. Ripete che la convenzione del ministero dell'interno è solo coll'Alta Italia.

DEPRETIS osserva che poi militari, marinai e soldati, le convenzioni si fecero anche colle altre Società, e si dovrà alla legge, giacchè i viaggi vengono a carico del bilancio della Stato. I militari e gli altri non viaggiano sempre per conto dello Stato.

PRES. Annuncio avanti col bilancio. Ov. relatore, la invito a riferire sul cap. 22 della parte ordinaria ch'era rimasto in sospeso.

CASATI legge la relazione sul cap. 22 (Sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate di società private).

CANONICO dice: Non conobbero in materia delle sorveglianza governativa delle ferrovie, materia che ha bisogno d'essere riordinata e tolta da uno stato di provvisorietà. Ricorda il ministro Spaventa, nel bilancio definitivo 1870 aveva promesso una maggior sorveglianza sulle linee. Canerista-Bilano, la di cui importanza cresce ogni giorno anche per l'aumento dei treni diretti, siffatta sorveglianza è perchè si vegga in una piaga di punto richiamo. Ne questa linea la Società la quale che vuole si reclami dell'ispettore che risponde che ci tratta sempre d'inconvenienti non prevedibili, mentre il vedi è il prevede. (*Si vede*) Dice che gl'incaricati dell'esercizio dell'ispettore dovrebbero andare. Come sono stati gravissimi; in una famosa gita di piacere la Società tenne una grossa falange di passeggieri più treni l'uno dopo l'altro senza che non aveva carrozze disponibili, con molto disgiacere di tutti. (*Ilarità*)

Parlando della questione sollevata dall'on. proponente, il relatore dimostra che le modificazioni di tariffa ferroviaria non possono farsi se non d'accordo tra lo Stato e la Società concessionaria ed approvate dal Parlamento, perchè possono recare variazioni nel bilancio. Queste variazioni vengono a figurare nel bilancio passivo delle finanze, ma è necessario che sia regolata la contabilità del bilancio in seguito a tali concessioni.

La responsabilità è tutta del ministro, ed egli ha l'obbligo di esaminare la questione intera, affinchè non si possano sollevare obbiezioni legali.

DE VINCENZI (ministro dei lavori pubblici) osserva che le convenzioni fatte, riguardando militari e marinai, potevano liberamente farsi con altre Società. Ma non è così perchè l'esercizio coll'Alta Italia non potrebbe dar luogo alle stipulazioni cui accennò il relatore, perchè quella Società ha diritti proprii e diversi. Il suo scopo è bisogno di garanzie e quindi di una parte vuole guarentie, colla concessione, al bilancio della Stato.

L'on. ministro osserva che bisogna distinguere le convenzioni per militari e marinai da quelle in altre e le convenzioni fatte in questo caso dalle che si potessero fare colle Società delle Romane e delle Meridionali.

La questione è gravissima e l'on. Finocchi deve credere che non può dar luogo a serie difficoltà, poichè un accordo non si può imporre, ma deve essere libero tra le società e lo Stato. Il governo non può imporre alle Società le ridotte sioni che si desiderano.

FINOCCHI crede che l'opera del governo in questa questione abbia violato la giustizia e l'eguaglianza fra gli impiegati, poichè la riduzione non è stata fatta generale, ma solo a ministeri, non anche agli assimilati.

Il governo accorda delle riduzioni a migliaia di favori e fondimenti di pubblica necessità e la nega agli altri impiegati. Non può esser fondato il timore che le riduzioni reclamo danno alla giustizia, poichè i giudici godono di tutte le guarentigie, sono inoltre trasferiti.

Il ministro colla dichiarazione d'oggi ha mutato la sua dichiarazione fatta in quella occasione, e la sua risposta non possono ritenersi soddisfacenti.

L'oratore spera che l'amministrazione pubblica non sarà delusa, e se mai lo fosse, si riserva di presentare una formale interpellanza ed una mozione su questo argomento. Ripete che gli impiegati che negli impiegati accoglia un vive malcontento che può recar gravi danni.

LAMPA (presidente del consiglio). Non comprende come l'on. Finocchi tori d'accusare il governo se non può soddisfare alle Società un accordo che dev'essere tacito. La convenzione col Alta Italia fu da un Italia. Il Parlamento più la fiutato le concessioni poi subiliari e nominali.

Il ministero non può dunque far di più di quel che ha fatto, e se avesse potuto l'avrebbe certamente fatto.

In premio che il ministero si sarebbe occupato di questa questione e delle tentative ci facendo coll'Alta Italia. Soggiunse però delle serie difficoltà, poichè la Società temeva delle perdite dalla riduzione e perchè chiedeva che per la tasse di ricchezza mobile i suoi impiegati fossero parificati agli impiegati delle Stato. Il ministro delle finanze si opposero. Avevano non se vogliono

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 gennaio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 3/4.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

attuale ed a quelli che le precederono negli ultimi anni.

SARACCO concorda col ministro nel giudicare assai difficili il lavoro della ferrovia del litorale ligure, e crede ch'è la Camera dovrebbe fare una discussione seria e completa sopra questo argomento.

PARMA dice che anche nell'Emilia si hanno dei rumori.

MARSICO si meraviglia che l'on. Codacci abbia pronunziate parole che rievano offese alla memoria d'un grande ed illustre italiano e al l'onorabilità d'un nome che siede in altro ramo del Parlamento e sarà certo difendersi.

CADOLINI dichiara di non aver inteso d'offendere la memoria di Garibaldi, per la quale nutrì d'un nome che fu deputato e ora siede in Senato. Ha citato dei fatti e non altro.

PANI. Ha inteso di criticare il sistema e non di offendere le persone.

DEPRETIS. I titoli di gloria di Cavour sono così grandi che non una piccola nanna amministrativa nulla può togliere alla grandezza dei suoi meriti verso l'Italia. (*Benissimo!*)

CARPI. Non fu mai amministratore il conte Cavour.

LAZZA. La legge fu votata dal Parlamento.

DEPRETIS. Bisogna vedere se era possibile far altro diversamente, e poi non si deve ingiustare tutto il male al contratto del 1860, come bisogna osservare l'on. Cambray. Del resto, non è questo il momento di fare una discussione che verrà opportuna fra non molto.

Una lunghissima alla stanamento del capitolo 177.

L'on. relatore raccomanda al ministro di usare la massima energia e sorveglianza perchè i lavori siano spinti con alacrità.

Il capitolo 177 è approvato.

Si approvano le delle raccomandazioni nel capitolo 178 (Costruzione della ferrovia da Savona fra a da Cairo al Bosco.

MANCINA fa pure delle raccomandazioni al ministro anche circa al tronco di Carmagnola richiamando la interrogazione sua e dell'on. Spantigati su questa linea.

DI VENTIMIGLIA promuove qualche parola.

Il capitolo 178 è approvato in L. 8,000,000.

Si passa poscia ai capitoli 179 e seguenti (Ferrovia Ancona-Otranto).

Da oggi parte si grida: A domani, a domani. **PARR.** Parli ora. Si discuta questo bilancio di più di due settimane.

MESACCA continua a parlar fra i rumori e le interruzioni.

Si depositi essono in gran numero dell'anfa.

LUZZATTO prega la Camera di rimandar la discussione, giacchè la Camera si mostra impazientissima.

PRES. Nell'interesse dei lavori della Camera io desidererei che si sospesse oggi la discussione (oo, oo).

MANCINA PETTOLA crede che per decoro della Camera non si possa proseguir ora la discussione e osserva che con la sospensione delle Calabro-Sicule che darà luogo a discussioni lunghe, per cui non si potrebbe fare questa sera. (I deputati escono dall'aula).

PRES. Lunedì al tocco preciso si aprirà la tornata.

La seduta è tolta a ore 6, 15.

CRONACA DI ROMA

Una notificazione municipale fa noto che per pubblica utilità vengono espropriati alcuni fondi nelle ville Borghese, del Teatro Valle, de' Chiavari, di Grotta Pinta, della Gatta, di Florida, ecc., per allargamento delle vie stesse.

In quell'avviso ne viene indicato il prezzo d'indennità, nobile il nome dei padroni dei fondi da espropriarsi.

Sua Maestà il Re di photo-scopio fortifica il grado di ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

LISTINO DEL TAR. Francesco Ricciotti ispettore generale delle finanze rimane.

Il Comizio agrario, visto il voto dell'Assemblea generale del giorno 19 corrente gennaio, stabilisce:

1° Un premio di medaglia d'oro a quel proprietario od affittuario che avrà situato nelle sua azienda o tenuta nel triennio 6 fino anni, un utile sistema di copertura per una massaria di pecore ponendone al coperto un numero non inferiore a 2000.

2° Un premio di medaglia d'argento a quel proprietario che avrà costruito nel termine di due anni una nuova stalla a seconda dei dettati dell'igiene e dell'economia dove possano essere alloggiati, oltre 50 capi vaccini, anche buoi da lavoro e da ingrasso, siano vacche da frutto.

3° Un premio di medaglia d'argento a quel l'agricoltore che nel termine di due anni abbia adottato il sistema di stabulazione di oltre 50 capi vaccini, siano buoi da lavoro, o da ingrasso, siano vacche da frutto.

4° Un premio di medaglia d'argento a quell'agricoltore che nel termine di due anni abbia adottato un sistema di coperture economica pel suo bestiame ovino ponendo al coperto almeno 1000 pecore.

5° Si concederanno anche medaglie di bronzo a quei proprietari o agricoltori, che dello spazio di due anni, avranno adottato sistemi parziali di stabulazione fissi per le sezioni ovini che per i vaccini, secondo che saranno giudicati meritevoli dai giurì specialmente eletto all'uopo.

Colloca chi abbisognasse di alunni di lucidazioni gli rivolga direttamente all'ufficio del Comizio, Piazza S. Caterina da Funari, numero 12.

Stamane il prof. Cialdi, il provveditore, nella R. Università, ha tenuto il suo corso di fisica moderna, parlando dei fatti avvenuti in Italia sul finire del secolo XV e principio del XVI, e rappresentanti nella distrizione di Borgia che ebbero tanta parte in quegli avvenimenti. Il suo discorso, dotto e brillante, ebbe il merito di riassumere concisamente e con grande chiarezza tutte le notizie di quei tempi; troppo non certo agevole, trattandosi di passare in rassegna un sì gran numero d'uomini e di vicende. E terminò la sua lezione con un elogio del defunto giudizio su Alessandro VI. Gli additori erano assai numerosi, e noi speriamo che l'egregio professore vorrà far la sua prossima lezione in una sala meno gu-gusto, per sentire sì dolcissimo di coloro che vogliono intervenirvi senza danneggiare la loro importantissimo dell'insegnamento universitario.

La Direzione generale delle ferrovie romane pubblica con un avviso che l'Amministrazione di queste ferrovie, in seguito a recenti ricorsi ricevuti dei negozianti di grano, coi quali si lamentava che i vagoni perchè la loro merce non si fa viaggiare coi treni diretti, trova opportuno di rammentare ad ogni buon fine ed effetto che, conforme a prescritto dall'art. 42 della tariffa in vigore a come risulta dall'avvertenza sesta dell'orario ufficiale, tutta non ha l'obbligo di far viaggiare merce alcuna coi treni diretti, e che, se talvolta ciò avviene, lo si fa nell'intendimento di agevolare, per quanto è possibile, il commercio, ma solo quando coi treni diretti può eseguirsi il trasporto senza che questo rechi pregiudizio alla puntuale osservanza dell'orario prescritto ai treni stessi.

Nella via detta Borgia Vecchia presso San Luigi de' Francesi v'è un cassonetto a destra nell'interno del quale v'ha un piccolo scrittoio, entro questo vi sono delle camere a terreno che servono di alloggio a qualche centinaio di galline, tacchini, anitre ed altri *volucres et quadrupedes grandis generis*. È naturale che quelle povere bestie che si annidano nuovamente rinchiuse la dentro mostrino il loro malumore con un continuo gracidare, pigolare e cantare. E siccome ciò non è gradito a molte agli inquilini delle case, così questi hanno fatto ricorso al municipio perchè li liberi da vicini così molesti. Il municipio ha accolto il reclamo e già da due giorni tutti a questo parte, stessi, abbia dato ordine al negoziante di quel pollame di mangiarsi o far mangiare i suoi polli a chi crede meglio purchè tolga di là l'insopportabile e incomoda compagnia.

Però la pennuta famiglia è sempre nelle camere terrene e nel cortile, e ieri uno degli inquilini della casa che venne in ufficio a pregare perchè valessimo far pubblica la sua giusta lamento, ci disse ch'egli crederà che in questa faccenda vi fosse un malinteso. L'inquilino, ci diceva egli, nel dar l'ordine che quei polli venissero rimossi di là, aveva detto ai proprietario: e Mangiateli o fateli mangiare a chi credete meglio. » Ebbene, soggiungeva il buono inquilino, il negoziante del pollame si è attenuto letteralmente alla prescrizione; egli mangia e fa mangiare, alla persona incaricata di fare eseguire l'ordine municipale, i suoi polli, che diminuiscono ogni giorno, è vero, ma che si vanno ancora Dio su quanti anni prima che siano totalmente distrutti.

Raccomandiamo senz'altro questa casa numero 5 alla diligente cura dell'assessore della pubblica igiene.

Leggiamo nel giornale di Costantinopoli *Le Turquie* che il nostro concittadino Camillo Giacomi, di passaggio per quella città, è stato festeggiato con ogni sorta di cortesie, ed è stato invitato a dare qualche concerto, come ha fatto di recente in altre grandi città d'Europa, per prima di lasciare quella metropoli.

Ci fa veramente piacere nel vedere come il talento non comune di qual giovine rompa tosto apprezzato da per tutto quanto merita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 24:

Nel regolamento speciale della guardia nazionale mobile recentemente stabilito per mille l'obbligo di adoperare i militare in divisa di maggior grado, appointe che il comandante della divisione di Roma, ritenuto bene avvalersi del militare della guerra, determinò con apposito ordine del giorno, ripetè dovere per qualunque militare di questi guarnigione il saluto a' militi della guardia nazionale di Roma in divisa di grado superiore uguale, come fossero superiori del l'esercito, col pen istesso fondo per parte della guardia nazionale mobile, nell'obbligo di questo avvenire obbligo di saluto a' militare di maggior grado, così non si è mancato di dare ordine che, in caso di differenza di grado, il militare di grado inferiore del l'esercito, come pure della guardia nazionale mobile, si presenti al comando della guardia nazionale a chiedere.

Dinastori. — Scrivono da Mele (Voltri), 22 gennaio, alla *Gazzetta di Genova*:

Le continue e diuturne pioggie producono in più luoghi disastri gravissimi, non si crede che in altre fonte vernon spettacolo di rovine e di sfacelo che ieri quelle che presenta la arvalle. Sopra di questa, che è lunghissima e larga, corre per tal tronco Carlotta ed estendesi per tutta quella parte, nominata appunto arvalle, che dalla regione Pegna. In tutta questa vasta superficie di terreno si scorgono ora divelti, ora sradicati alberi di ogni specie, ed in gran numero, ammassati in ogni parte dalla furia delle acque, che, ingrossate per gli straripamenti dei torrenti, si precipitarono con impeto dalle alture circostanti. Le arvalle pegna, in

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

(PRESSO PIAZZA COLONNA).

AU BON MARCHÉ

OTTINO E GAZZO

MAGAZZINO DI NOVITA'

Roma, via in Aquiro, 107 (accanto Piazza Capranica)

Scialli, Seterie, Velluti, Lanerie, Percalli, Oggetti confezionati

Deposito di Seterie nazionali ed esterе a prezzi di Fabbrica

La suddetta Casa, intendendo di giustificare il suo titolo, offre i generi a prezzi ultimissimi.

IMPRESA GENERALE

IN GENERI di COSTRUZIONE

Via Bonifacio, 15 e 16, Roma

Specialità di pavimenti in mattoni esagoni dalle rinomate fabbriche di Salarno. — Pavimenti di luso. — Solai con trav di ferro a doppio T e mattoni tubolari continati detti PIGNATTE.

Tegole piatte di S. Henry, mattoni verniciati e tubolari. — Camini in marmo, bianchi e di colore. — Cassoni Vicat, Portland e della Valentine.

Deposito speciale di tubi in pietra naturale di Maniago. — Ferramenta e Serramenta tonale e di lusso e generalmente articoli tutti aventi rapporti colla costruzione.

Impresa di opere pubbliche. — Commissioni — Esportazioni.

Fantaphè, Fulconis e Rossetti, Via Monterone, 15 e 16, Roma.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO — Piazza San Carlo | ROMA — Piazza Montecitorio, 116 | FIRENZE — Via del a Vigna

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

Vino, di Marsala, di Borde, del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Caffè, Cacao di miniglia, Assorbi di Arrowroam, Marrachino di Zara, Rosolio-Anisa di Faramp, Rhum Giamaicaise, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserva ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi. — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio delle acquirenti.

OPERE IN VENDITA

presso **PAOLO PECORI, via Panzani, 4**

FIRENZE

D'ANCONA M. *Poesie sull'Italia*, traduzione dal tedesco, del professore F. S. Bendixen . . . . . L. 2 »

DELATTRE L. *Bisogni di Roma* . . . . . » 1 »

DUMARSAIS M. *Liebair*. Romanzo (vera traduzione notorianale dall'autore) 2 volumi . . . . . » 4 »

VI JIE G. *Selvaggia di Verzieres*. Racconto storico, 1 vol. . . . . » 2 »

» *Da valentuomo e soldato nell'Esercito italiano* . . . . . » 1 »

STUART M. H. *Pisanti* . . . . . » 1 50

MONTEVERDI P. *Filippo II e Don Carlos*. . . . . » 3 »

CARMIGNANI C. *L'assedio di Livorno*. — Racconto storico del secolo XV . » 3 »

GUSTAVO C. *L'ultimo granduca di Toscana*. Cenni biografici, storici, aneddotici, con 4 ritratti . . . . . » 1 50

BUTTO. *I fiaschi bianchi*. Racconto contemporaneo . . . . . » 1 »

BENUTO PUBLICIO ottavo *Guida per le operazioni nei delitti consolidati e rivisibili*, commerciali agli atti governativi, ai notari, agli agenti di cambio, uomini ed possessori di rendita . . . . . » 1 50

BENVARI B. *Guida teorico-pratica* per la più facile e sicura applicazione della legge 30 aprile 1871 sulle riscossioni dell'imposta diretta . . . . . » 2 »

BIAGI RICCARDO. *Fra Girolamo Savonarola — I tempi e la Satira di G. Giusti*. — Due lettere pubblicate . . . . . » 1 50

MANCINI DOTTO. *I Ricordi e i Pensieri di Roma*. Lettera ad una straniera » 1 »

PERSIO A. *Il Corsaro*. Prima traduzione italiana di P. Rotondi . . . . » 1 50

RAMERA L. *Fisiologia della respirazione* . . . . . » 1 »

ROLLET PIUS. 15,000 *Indirizzi* nuovi *Guida scientifica, artistica e commerciale di Roma* . . . . . » 3 50

TOSCANINI-SERAFINI. *Indicatore topografico dell'antica Toscana granducale* ovvero Compendio alfabetico delle principali notizie di tutti i luoghi del Granducato . . . . . » 5 »

ATTI e DOCUMENTI editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile 1859 al 23 marzo 1861 — 6 vol. . . . . » 9 »

BIZZARRI. *Nuovo procedimento chimico pel trattamento delle cave da impiegarsi come ingrasso dei terreni* — 2.a edizione . . . . . » 1 »

Dirigersi con vaglia postale a PAOLO PECORI, via Panzani, 28, Firenze.

MALATTIE SECRETE

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

dei dottor **LEBEL** *(Andrea), farmacista della Facoltà di Parigi*, 415, *rue Lafayette*.

La Saponetta *Lebel*, approvata dalle Facoltà mediche di Francia d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infallibilmente superiore a tutte le Capsule ed iniezioni comprese quelle chiamate a periodico (queste ultime sopratutto), in forma del contrariamente che occasionano.

I Confetti di Saponetta *Lebel*, di odorosità nulla, si digeriscono facilmente, non affatica mai lo stomaco e producono sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri: L. 3 e 4. — Deposito generale sig. PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, Serravalle Sinibaldi, 63 e 66, via Condotti; Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 ?. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Pastiglie Stollwerck

Approvate. dal Ministr. Reale Imp.

Ogni contraffazione sarà perseguitata

Pasta pettorale di Stollwerck riconosciuta e stimata da lunghi anni come sovrana contro la tosse, la raucedine, le affezioni della membrana mucosa e della gola, in una parola contro tutte le incomodità degli organi della respirazione. Si pregga di prendere solo dei luoghi di vendita qui sotto notati, per evitare il gran numero di imitazioni.

Prezzo di un pacchetto L. 1 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 5.

Deposito in Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, e presso la Farmacia delle Legazioni Britanniche, via Tornabuoni. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

ORE SOLITARIE

PROSE VARIE

DI

MEMORE RAVINI

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 50.

Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28, Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n° 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. NEWARD

da 32 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'orpete tanto vecchie che croniche.

Prezzo L. 5

Per ogni bocceita.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N° 54, Roma. — Dalla quantità dirigere vaglia postale.

Spesa di porto a carico del committente.

E PUBBLICATO

IL PICCALILLI

Stravaso-Omnibus per il 1873

spregnata da un'orchestra di capi armonici con più di 20,000 incisioni (meno il mila) dei più celebri artisti dell'universo.

Contiene prose e poesie serie e umoristiche, drammi, tragedie, stornelli, epigrammi, ecc.

E tutta questa roba per la miserabile somma di

Cent. 60.

Ai libreai il ribasso del 25 %.

Centro Vaglia Postale diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47

F. Bianchelli, S. Maria in Via 51-52

LE IRRITAZIONI DELLE VIE URINARIE, i raffreddori, i catarri, le tossi e malattie sono sì frequenti che importassi attirare l'attenzione degli ammalati sui medicamenti più sicuri per combattere tali affezioni diverse. E a questo fine che noi segnaliamo lo *Sciroppo e la Pasta di Cuore di Pino marittimo di Laguna* fermentato a Bordeaux. Questi due prodotti danno ogni giorno dei risultati i più rimarchevoli.

Agenti per l'Italia **A. Manassei e Comp.** Via della Sala n. 46, in Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Sistelli, 19 e Bista A. Dasio Ferroni, via della Maddalena n. 45 e 47.

PILLOLE
Bronchiali Sedative

SISTEMA

del professore PIGNACCA

DI PAVIA

Nella stagione invernale, cagione frequentissima le *infreddature* per causa sinsoforiche, *Le irritazioni, Affezioni di petto, il Grippe, le Bronchiti, il Catarro*, specialmente negli individui di precaria salute e dei *Bambini*, vennero da celebri medici pratici trovate utilissime non solo, ma di grande efficacia Le *Pillole Bronchiali sedative*, le quali oltre alle virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggerissime deprimenti promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei *Salassi*, da quegli incomodi che non permettono lo stato di sodisfattamatorio. Di minore e perciò utilissime nelle *Persone ed Infreddature* per leggieri irritazioni della gola, e dei bronchi sono gli *Escobrini per la Tosse*, che di facile uso e grato sapore sono piacevoli al palato. — Ad ogni scatola va unita analoga istruzione; esigere la marca colla firma del Professore **GALLRANI FARMACISTA.**

Prezzo delle Pillole L. 1 50 alla Scatola. — Coll'aumento di cent. 50 si spediscono franchi a domicilio per tutta Italia.

Si vendono in Firenze da Paolo Pecori, via dei Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 47, e da F. Bianchelli, via S. Maria in Via, num. 51-52.

La Sordità Guaribile

Goccie di Turnbull

INFALLIBILE PER LA SORDITA

Dove non manca punta alcuna all'apparecchio odierno, mediante l'uso delle *Goccie di Turnbull*, si guarisce in poco tempo ed istantaneamente ogni sordità si congenita che acquisita.

Flacone L. 2.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52

Deposito in Livorno presso i signori Bona e Maldotta, via Vitt. Emanu. 11.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4.

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo ibridale perfetto

confezionate nelle

Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo lire 25

L'oncia di grammi 30

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28, Firenze.

(Non si confondano le Pillole di Hogg con altre di forma triangolare).

1. Pillole alla peppatina contro le malattie della pelle, erpete, pustole, foruncoli, ecc. ecc. Queste pillole sono di facile digestione; e difficile ad impossibile, che possano disgustare, irritare, ecc.

2. Pillole alla peppatina acide di fosforo contro l'abbattimento, debolezza, ecc. ecc. Queste pillole sono preparate per le classi i temperamenti indebolili, e quelli che hanno la salute rovinata da abusi, da stravizi, ecc. ecc. ecc.